

Impegni. Pier Ferdinando Casini lancia la neodeputata udc nella corsa tutta al femminile per la guida della Regione

La Binetti candidata in Umbria

Campania: appoggio a Caldoro e si punta su Zinzi per la provincia di Caserta

di Franco Insardà

ROMA. Neanche il tempo di arrivare nell'Udc che subito Pier Ferdinando Casini l'ha chiamata a scendere in campo. Sarà, infatti, Paola Binetti la candidata dei centristi per la poltrona di governatore dell'Umbria. Il leader dell'Udc ha lanciato la proposta in occasione della conferenza stampa per presentare il passaggio della deputata teodem nel suo partito. «Gli amici dell'Umbria - ha spiegato Casini - mi incaricano di chiedere a Paola Binetti di essere candidata alla presidenza della regione Umbria, visto che lì il Pd non è riuscito a seguire il modello marchigiano e ha preferito continuare a essere alleato di Rifondazione comunista. Eppure in Umbria è stata approvata una legge regionale importante per la famiglia grazie al nostro contributo e senza il voto di Rifondazione. Speravamo che il Pd umbro fosse coerente, ma così non è stato».

Quella umbra sarà una sfida tutta al femminile. Paola Binetti se la vedrà con Fiammetta Modena, in corsa con il Pdl (che, come ha ricordato Casini, «ha scelto l'autosufficienza»), Catiuscia Marini del Pd e Maria Antonietta Coscioni Farina, candidata radicale. La Binetti si è detta disponibile: «Ci sto pensando seriamente e, se ci saranno le condizioni, accetterò».

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche gli altri transfughi del Pd Dorina Bianchi, Renzo Lusetti e Enzo Carra e riferendosi a loro Casini ha detto: «Siamo molto soddisfatti che chi ha creduto di poter fare un'esperienza politica da cattolici all'interno del Pd, oggi scelga l'Unione di centro. Questo dà forza al progetto che con Buttiglione, Pezzotta e gli altri amici stiamo costruendo. E fa anche giustizia rispetto a una

campagna che è stata fatta contro di noi».

Rocco Buttiglione ha poi respinto con sdegno la richiesta di dimissioni che Nicola Zingaretti e Roberto Calderoli hanno fatto a Paola Binetti: «Qui non è in atto un fenomeno di trasformismo, ma un processo idea-

Buttiglione respinge le richieste di dimissioni e le accuse di trasformismo: «È in atto un processo ideale»

le». E richiamando l'invito del cardinale Angelo Bagnasco alla formazione di una nuova generazione di politici cattolici il presidente dell'Udc ha aggiunto: «Questa nuova generazione avrà un punto di riferimento in Paola Binetti».

Pier Ferdinando Casini ha liquidato la questione con una battuta: «Se funzionasse come vuole Zingaretti noi saremmo "becchi e bastonati", perché in campagna elettorale a Roma gli elettori mi dicevano che avrebbero voluto votare per noi, ma che sceglievano il Pd perché lì c'era la Binetti. Adesso che Paola sta con noi, dovrebbe dimettersi? No, grazie». E la diretta interessata ha ribadito la sua posizione: «Zingaretti ha il diritto di porre la domanda, il tema c'è. Lo stupore deriva dal fatto che lui lo ponga dopo 16 uscite». Un tema quello delle defezioni cattoliche dal Pd e dell'indifferenza dei leader è stato sollevato anche da *Avvenire*. Mentre Enzo Carra ha acutamente posto l'attenzione sull'annuncio di Pierluigi Castagnetti dalle colonne di *Europa*: se vince la Bonino si apre il vero congresso del Pd. Per Carra infatti Bersani «è stato eletto per quattro anni e rimarrà in carica, a meno di una sconfitta

alle regionali che nessuno si augura».

Quella di ieri per i centristi è stata una giornata importante, perché si è conclusa anche la trattativa che vedeva impegnato il partito in Campania. L'intesa è stata raggiunta dopo una telefonata tra Silvio Berlusconi e Lorenzo Cesa: l'Udc appoggerà Stefano Caldoro nella corsa a governatore della Campania, mentre la coalizione sosterrà Domenico Zinzi alla presidenza della provincia di Caserta. Sulle prospettive e gli accordi futuri Pier Ferdinando Casini ha detto di voler lavorare per «creare un nuovo partito di centro, con un congresso fondativo a fine anno. Vogliamo raccogliere tutte le persone a disagio con questo bipolarismo. Le nostre strade si incroceranno ancora in un soggetto dove noi, l'Api, le formazioni della società civile avranno pari dignità. Non vogliamo allargare l'Udc, serve una casa nuova. Dopo le amministrative chiameremo un time out per gettare le basi di un partito nuovo, che abbia la consapevolezza del degrado morale e dei troppi comportamenti disinvolti che ci sono soprattutto in periferia».

